Venerdì 17 Luglio 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 170.

IL NUOVO MINISTERO

IL R. COMMISSARIO IN SICILIA. (*)

(nostra corrispondenza)

ROMA, 15 luglio.

(W) L'Italia presenta ora uno dei più strani fenomeni nella vita di un popolo libero, fenomeno che merita la più seria attenzione.

All'indomani di un voto di fiducia, che fece gridare a tutta la stampa ministeriale: «Vittoria del Ministero!» scoppia una crisi.

Chi l'ha provocata? Lo stesso Ricotti, che era stato incaricato di comporre il Gabinetto.

Fu ostinazione la sua di voler votati i provvedimenti militari prima delle vacanze? O fu piuttosto che questi provvedimenti non erano ben accetti? Che cosa si vuole dunque? La continuazione delle spese militari che il paese non può sopportare nell'attuale misura?

E' dunque la prevalenza dell'elemento militare, in confronto della possibilità delle forze del paese?

Vediamo la soluzione che cosa significhi.

Il Rudinì, col suo fare patriarcale, col suo carattere che offriva le migliori garanzie di onestà, era arrivato ad ottenere una posizione vantaggiosa in Parlamento, sia pure appoggiandosi all'Estrema Sinistra, che, alla fine dei conti, conta distinti ingegni e patriotti a tutta prova.

Lasciando in disparte il Commissariato in Sicilia, che credo un errore di primo ordine, ma che la Camera gli aveva votato per un complesso di circostanze e per simpatia personale, piuttosto che con persuasione vera e propria, certo è che le cose in Parlamento avevano preso un andamento regolare, e tale da offrire al paese la speranza di un migliore assetto.

Ma ora viene il Pelloux, invece del Ricotti; quello stesso Pelloux che altra volta provocò le dimissioni del Colombo per le sue esagerate esigenze nelle spese militari.

Il Colombo se ne va, e con lui il Perazzi, l'amico di Quintino Sella, il Carmine, uomini tutti di un pezzo; rimane il Branca alle finanze, valente critico ma poco finanziere, ed il Luzzatti, che rimarrà celebre pel silenzio imposto in Senato all'Alvisi, che intendeva svelare le turpitudini bancarie, le quali vennero poi alla luce con quel fosco splendore che tutti pur troppo ricordano.

Il Colombo seguiva le tracce del Sonnino, che, sia pure a forza di crudezze, era riuscito a ristabilire il credito, ed aveva concetti finanziari precisi e concreti; il Luzzatti, che lo sostituisce, non fu mai altro che un teorico e un felice parolaio.

Entra poi il Prinetti, uomo di Destra intransigente, con qualche sfumatura clericale, ambizioso e null'altro.

Chi oserà affermare che la situazione è migliorata? In quale condizione si troverà il buon Rudinì, mandatigli il Ricotti, il Perazzi, il Colombo, il Carmine, il Caetani?

Poichè del Caetani si potrà dire che si è mostrato uomo parlamentare poco abile, ma tutti riconoscono in lui ingegno, profonda cultura, vaste cognizioni e carattere adamantino.

Torneremo dunque ai 240 milioni per la guerra, e alle finanze sdrucite; e chi sa che cosa si penserà di continuare in Africa!

Il Rudinì era andato svolgendo dei concetti amministrativi, e, diciamolo pure, liberali, che avevano incontrato la simpatia del paese; ma il Commissariato in Sicilia è ciò che di più sbagliato sia mai stato proposto nel nostro felice Regno.

E' istituito *un Commissario* in Sicilia, non *un Commissariato*; come dire è istituito un Pretore, non una Pretura.

Chi è questo Commissario? Il conte Codronchi, non certo immune da quello spirito settario che affligge la regione di cui proviene. Fu segretario generale del Minghetti; instigato dall'alto ufficio abbandonò allora il suo partito, ed è rimasta l'impressione che il Minghetti non abbia avuto dal suo segretario una utile cooperazione.

Fu prefetto e non fece cose che abbiano lasciato di lui memoria felicemente duratura. In ogni caso sarebbe sembrato preferibile un uomo calmo, e, diciamolo pure, ricco, perchè fosse allontanata la prevenzione che le 25 mila lire fossero un vantaggio personale di cui il designato potesse abbisognare.

Che farà il Codronchi? Si occuperà a ripulire gli uffici e le pubbliche amministrazioni da uomini contrari all'attuale Ministero. Cadendo questo, verrà un altro Commissario che farà altrettanto per un altro Ministero che avesse un altro indirizzo politico.

Che può sperare la Sicilia da tale Commissario?

E lo stesso provvedimento il Rudinì minaccia di prenderlo per la Sardegna, e forse per qualche altra regione.

Ma questi viceré non sono una perfetta contraddizione colle istituzioni liberali che ci reggono? E' questo il decentramento amministrativo che ha saputo inventare l'on. Rudinì?

Ci riflettano i patriotti, e vedranno se è il caso di coltivare quella comoda apatia che oggi è la fatale caratteristica della vita italiana.

(*) *Pubblicando questa corrispondenza dobbiamo fare qualche riserva. I lettori, che sanno quanto scarsa sia la nostra fiducia nell'opera dell'on. Di Rudinì e della maggior parte dei suoi collaboratori al Governo, capiranno facilmente in quali punti non consentiamo coll'egregio corrispondente.* (N. d. R.)

Visconti Venosta indeciso

Telegrafano da Roma:

«La questione che rende perplesso il senatore Visconti-Venosta di fronte al dilemma se debba o no accettare il portafoglio degli esteri, è quella del trattato commerciale italo-tunisino.

La Francia tende ad escludere interamente la concorrenza dell'Italia, la quale per l'importanza e l'entità della colonia italiana a Tunisi, mantiene vivissime relazioni commerciali fra la Reggenza e la Sicilia e vede nella risoluzione equa della questione una condizione di esistenza per molte provincie italiane nonchè per la patriottica colonia tunisina che conta 50,000 persone.

Il march. Visconti Venosta è propenso a fare alla Francia qualunque concessione consentita dagli interessi veri d'Italia, ma tuttavia teme l'influenza delle correnti italofobe della Francia, qualora gli Stati alleati non diano all'Italia l'appoggio morale necessario per la prosecuzione dei suoi diritti.

Questo stato di cose lo preoccupa tanto più perchè è persuaso che la questione di Tunisi, non favorevolmente eliminata, finirà col trascinare il paese e i suoi governanti su di una via sdrucciolevole».

L'on. Visconti Venosta è giunto ieri mattina a Roma e nella giornata ebbe colloqui con vari uomini politici. A quanto telegrafano da Roma, non pare che l'on. Di Rudinì sia riuscito a persuaderlo ad accettare, e nulla indica che si sia sopra una via di accomodamento.

Una sola seduta della Camera

La *Tribuna* afferma essere probabile che la Camera tenga una sola seduta poichè martedì Rudinì dopo la presentazione del nuovo Ministero licenzierebbe i deputati dichiarando loro che i progetti sulla Sicilia saranno applicati per decreto reale.

Il Ministero e il Vaticano

Scrivono dal Vaticano alla *Riforma*:

«La ricomposizione del Ministero ha fatto rinascere la ciarla che tra il Governo e il Vaticano vi possa intervenire una *entente* per regolare un *modus vivendi*.

Al Vaticano si esclude assolutamente qualunque idea in proposito; anzi si è decisi ad accentuare la lotta per le rivendicazioni del potere temporale.

E' però vero che il Governo indirettamente ha fatto fare delle profferte, alle quali non è stata data nessuna risposta».

I francesi alla conquista della Tripolitania

Parigi 16 — Il giornale l'*Evenement* commenta la nomina del generale Servières al comando del Circolo di Gabes al sud della Tunisia nell'estremo confine verso la Tripolitania, dicendo di essere questo un indizio che la Francia si prepara ad andare avanti.

Con il ministro Hanotaux la politica estera diventa decisa, fiera e risoluta, e la Porta ottomana non si opporrà all'occupazione di Ghadamès, la quale avverrà tra breve.

Il generale Servières è un uomo d'azione, e la sua marcia in avanti segnerà la disfatta irrimediabile del fanatismo turco e appresterà la vendetta del marchese di Morès.

La grave situazione a Candia

Atene 16 — Dalle ultime notizie giunte da Candia risulta che nell'isola regna completa anarchia. I turchi aggredirono i cristiani di un villaggio, massacrando molte persone, fra cui due donne. In vicinanza del villaggio di Costalizza avvenne fra turchi ed insorti un grave conflitto. Vi furono da ambe le parti molte perdite.

Il corpo consolare ha protestato circa questi eccessi presso il governatore generale, disapprovando altamente il contegno delle truppe turche.

Dai passi dei consoli non si attende però alcun risultato, perchè o il comandante generale Abdullah pascià non si attiene agli ordini del governatore Berscowitsch o le autorità si fanno giuoco delle rimostranze delle potenze.

Due altre navi da guerra inglesi hanno ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Canea. Dato questo stato di cose, si crede che i deputati cristiani non prenderanno parte all'assemblea nazionale.

La guerra a Cuba

Madrid 16 — L'*Imparcial* ha dall'Avana che Massimo Gomez marcia alla testa di 12 mila insorti contro la parte occidentale dell'isola. Le autorità di Sant'Jago si trovano perciò in angustie. La situazione è resa ancor più grave dal fatto che i soldati non percepiscono, dal marzo, il soldo. Sull'isola regna la miseria. Il Governo si è dichiarato pronto a provvedere a quelle famiglie le cui proprietà furono incendiate.

Madrid 16 — Dispacci da Cuba annunziano che la barca *Antonio Lopez* catturò una barca di filibustieri. L'equipaggio fu arrestato.

Gli insorti distrussero mediante fili elettrici un treno a Matanzas. Vi furono 6 morti, 18 feriti e parecchi vagoni rotti.

Attentato-buffonata

Parigi 16 — Parlando dell'attentato al presidente Faure, il *Jour* dice che fu il capo della pubblica sicurezza, Puy-Baraud, che inspirò e spinse il François a commettere il pseudo attentato, assicurando che non correva alcun rischio.

Il *Jour* aggiunge che la cosa era conosciuta anticipatamente all'Eliseo, ove, correndo voci di dimostrazioni ostili che si preparavano a Reims per il Presidente, si volle creare a Faure una corrente di simpatia mediante questo attentato.

Il *Jour* minaccia altre rivelazioni.

UN BEL CASETTO A PALERMO

Mandano da Palermo, 15:

«E' avvenuto un fatto assai grazioso.

Il prete Mazzola suol celebrare la messa in una chiesetta vicino alla casa sua.

La chiesetta è situata in modo che dall'altare il sacerdote può vedere benissimo quanto avviene in casa sua.

Questa mattina, mentre diceva messa, al punto dell'elevazione vide che un individuo s'introduceva furtivamente nella casa.

Deporre il calice, abbandonare l'altare, correre in casa, sorprendere il ladro ed afferrarlo per le scale, fu pel prete Mazzola l'affare di un istante.

Ma, impedito dai paramenti sacri, non potè fare molta forza, così il ladro riuscì a sfuggirgli.»

AFRICA

La ricostituzione delle truppe indigene.

Roma 16 — Il generale Lamberti ha informato il Governo che la ricostituzione delle truppe indigene può ormai considerarsi completa, avendosi sotto le armi, ben organizzati, disciplinati ed in tutto pronti all'azione, sette battaglioni di ascari, della forza complessiva di oltre 4000 uomini.

I lamenti di Menelik.

Berna 16 — L'ingegnere Ilg ha scritto ad alcuni amici di aver ricevuto da Menelik una lettera, in cui si lamenta delle gravi perdite subite nella campagna contro l'Italia, che costò la vita a tanti bravi suoi soldati.

I malati d'Africa.

Roma 16 — Per intelligenze scambiate fra il Governo ed il generale Lamberti, si è stabilito che i malati che si aggravano causa il clima negli ospedali della Colonia, vengano rimpatriati, risultando che il cambiamento d'aria ne migliora immediatamente le condizioni.

Cinquanta prigionieri restituiti.

Roma 16 — L'*Italia Militare* afferma che la contessa di Santafiora venne informata che cinquanta prigionieri, vestiti e soccorsi dalla carovana (organizzata dal Comitato delle dame di Roma) che li incontrò per via, erano stati consegnati da Menelik a Leontieff per essere condotti alla costa e rimessi in libertà.

L'EUROPA IN AFRICA

VIII.

La nostra sfera d'influenza — L'Eritrea e la colonizzazione agricola — Errori commessi dall'Italia.

Ma è tempo che anche sui nostri possessi africani gettiamo uno sguardo; possessi intorno a cui da oltre una diecina d'anni si continua a discutere con le più opposte idee e deducendone le più opposte conclusioni, tanto che non certo noi abbiamo la pretesa di poter dire o proporre nulla di nuovo in argomento. E del resto non ne avremmo nemmeno quell'autorità, che, pure in Italia, si arrogan molti i quali e scrivono e parlano di questo, come di altri gravissimi interessi della patria, senza essersi preparati con alcun studio serio, coscienzioso, profondo. Ma quanti nel nostro paese sanno distinguere i saggi ammonimenti e gli utili consigli dei competenti, dei dotti e degli onesti dai discorsi vuoti e sconclusionati dei politicanti da strapazzo, smaniosi di ciarlar sempre e di tutto, pur di mettersi in evidenza, o dagli scritti ingannevoli di giornalisti venduti e di individui interessati a sviare ad ogni costo la verità?

La nostra sfera d'influenza in Africa, secondo il protocollo di delimitazione anglo-italiana 24 marzo 1891 e 5 maggio 1894, abbraccia quasi tutta l'Africa più orientale, dal capo Kasar a Kismaju sull'Oceano Indiano, essendo limitata ad ovest, almeno in gran parte, dal fiume Giuba e dal 35° meridiano E. Grenwich; ed assegna alla nostra attività coloniale un immenso dominio che ha la fortuna di essere confinato da ogni lato (del possesso francese del golfo di Aden possiamo non curarci) colla sfera d'influenza dell'Inghilterra, potenza a noi benevola e troppo grande in fatto di colonie per poterci essere mai nemica. Geograficamente la regione non è ancora abbastanza nota (nonostante il molto che ne fu scritto) per determinarne con sicurezza il valore, ma è certo che l'Eritrea, malgrado le asserzioni in contrario dell'on. Franchetti, malgrado la relazione non si sa quanto appassionata della Commissione d'inchiesta del 1891, la quale del resto pronunziava un giudizio molto riservato (*), malgrado le opinioni emesse dal Sonnino, dall'Alamanni, dal Mastranga, dal Holub, dallo Schweinfurth e da altri, sotto il rispetto agricolo non deve valere gran che, e i contadini che vi furono mandati a spese del Governo, non parvero gran fatto dispiacenti quando lo scorso aprile dovettero tornare in patria, costrettivi dalla guerra. E specialmente dopo gli ultimi fatti, data la zona ristretta di altipiano che ormai possediamo, date le attuali condizioni di sicurezza della medesima, noi crediamo che nessuna colonizzazione agricola vi sia consigliabile per ora; preferibile ad essa in tutti i casi la colonizzazione interna del Lazio, della Sardegna e di altre terre spopolate d'Italia.

Forse, col tempo, noi potremmo dirigere una corrente d'emigrazione agli altipiani del Tigrè e dell'Amhara, qualora venissero in nostro potere, essendo essi, grazie alla loro altitudine, fra le terre più salubri della zona torrida, e fondarvi, secondo crede il Leroy-Beaulieu, una delle così dette colonie miste di *peuplement* e di *exploitation* quale è ormai diventata per la Francia l'Algeria e quali furono già per la Spagna il Messico e il Perù; colonia di cui l'Italia avrebbe reale bisogno per sfogarvi l'eccesso della sua popolazione che ora manda all'estero ad esclusivo vantaggio dell'Africa mediterranea e dell'America australe. Senonchè mai come oggi noi fummo lontani dalla speranza di poter estendere ed assodare il nostro dominio nell'interno dell'Etiopia; e quand'anche volessimo in tale impresa arrischiare una parte della popolazione, di cui sovrabbonda la penisola, ci mancherebbero i capitali ingenti che sarebbero a ciò necessari: quei capitali di cui Germania, Inghilterra e Francia possono così facilmente disporre.

Ma, e quante altre imprese in Africa, ove i mezzi non facessero difetto, non dovrebbe proporsi la nostra nazione, la vecchia nazione romana che ora gode di una nuova giovinezza ed ha il cuore gonfio di tante nobili aspirazioni! Certo non v'è alcuno in Italia che non si rattristi al pensiero, come non si possa nemmeno sognare pel momento alla conquista di quella Tripolitania che noi in nessun caso dobbiamo lasciarci sfuggire di mano, se vogliamo sia mantenuto l'equilibrio del Mediterraneo; di quella Tripolitania su cui dovremmo anzi, senza più attendere, gettarci, data l'attuale posizione della Francia conquistata sulle coste nord-africane, data la sua tendenza ad allargarvisi incessantemente, data la minacciata occupazione di Ghadamès, di cui si parla in questi giorni, dato le molte spedizioni politico-scientifiche con cui cerca di estendere, o almeno preparare la strada alla sua influenza nel Sahara orientale, dato finalmente il continuo, tacito spostamento, ch'essa fa verso oriente, dei confini tunisini.

E quanto non sarebbe degno di noi lo spingerci da Tripoli e Bengazi, che ci dovrebbero naturalmente appartenere, nell'interno del Sahara, per le oasi del Fezzan e per Murzuk in guisa da raggiungere anche noi le rive del lago Tsad, di quella gran palude d'acqua dolce che la nostra imaginazione si piace di considerare come il mare interno dell'Africa e fino alla quale Germania, Francia ed Inghilterra son già arrivate per opposte vie; a fine di così contribuire anche noi, insieme alla prima, a debellare il mahdismo; insieme a tutte e tre, a forzare le porte di quella rocca sudanese, in cui finora inutilmente tentarono di penetrare il cristianesimo e la civiltà europea!

Ma, purtroppo il salto deve essere proporzionato alla gamba e noi per ora — lo ripetono anche i bambini — abbiam bisogno di una politica di raccoglimento; noi che pure in dieci anni di guerre, di vittorie e di sconfitte, di grandi sforzi e di spese enormi siamo riusciti poco più che a nulla, e, doloroso a dirlo! oggi ci ritroviamo daccapo al principio.

(*) «Chiunque disquisire pretendesse della maggiore o minore produttività del suolo, darebbe di sicuro giudizi avventati, perchè la più parte delle indagini necessarie o non si fecero, o durano tuttavia incomplete». *Relazione generale*, Roma 1891.

Fu detto che a Massaua andammo per ragioni politiche; e sarà vero, quantunque le famosi chiavi del Mediterraneo non si sieno ancora trovate nel Mar Rosso e quantunque nessun territorio, verso il quale doverci assicurare una via per mare, possediamo in Oriente. Fu detto pure che vi andammo per ragioni puramente commerciali; e se ciò non è vero avrebbe dovuto esserlo, poichè quelle soltanto potevano, in parte, giustificare la nostra occupazione di un porto, al quale bisognava cercare con ogni mezzo di attirare i prodotti dell'Abissinia e del Sudan orientale.

Senonchè noi seguimmo la via meno atta a condurci agli scopi che ci saremmo dovuti proporre. Volemmo metterci in urto — nè si dica che vi fummo tratti fatalmente da una serie di casi imprevisti, poichè in buona parte c'è entrata la nostra deliberata volontà — senza essere in grado di abbatterlo, trovando esso la sua principale difesa nella natura stessa del suolo, contro il più forte ed agguerrito stato dell'Africa, contro cui *l'Egitto stesso*, nel periodo del suo maggior splendore, si ruppe non una volta la testa; volemmo con scarsi mezzi, mentre ci sarebbe voluta una grossa parte del nostro esercito, sfidare l'unico stato cristiano dell'Africa, destandone il sentimento nazionale e determinandovi quell'unione che ora ne fa la forza: stato il quale o bisognava schiacciare o ridurre per sempre all'impotenza, o, non essendo ciò possibile in alcun modo, accarezzarlo prudentemente e scaltramente appoggiarsi ad esso per combattere di comune accordo — nobile compito questo — la tratta ed il progressivo diffondersi dell'islamismo nell'Africa orientale. Così Massaua avrebbe assai più facilmente acquistato importanza e vi sarebbero assai più prestamente affluiti quei commerci che ora son più che mai di là da venire o senza i quali l'Eritrea sarà sempre una sanguisuga delle povere finanze italiane.

(la fine a domani).

Dott. F. Musoni.

La sofisticazione del pane
e delle paste alimentari con i prodotti del maiz bianco

Da qualche tempo si avevano fondati sospetti che da alcuni industriali si commettesse la frode di mescolare la farina di maiz bianco con quella di frumento per la preparazione del pane e specialmente delle paste alimentari, che poi si vendono senza indicazione alcuna della miscela.

Trattandosi di alimenti di prima necessità, era necessario che le autorità sanitarie avessero un mezzo di scoprire tale frode e di dare al magistrato gli elementi indispensabili per applicare la legge contro i colpevoli.

Per cura del Ministero dell'interno vennero a tal uopo istituite alcune ricerche specialmente per vedere fino a che punto fosse riconoscibile la presenza del maiz bianco tanto nelle paste alimentari che nel pane.

Il dottor Achille Sclavo, capo del laboratorio micrografico della Direzione della Sanità, ha ora pubblicato il risultato di dette ricerche.

***

Sono messi al presente in commercio due prodotti del maiz, cioè la farina e il semolino, che si ottengono dalla macinazione delle cariossidi bianche, importate quasi esclusivamente dall'America.

La cariosside del *maiz bianco* apparisce, alla rottura, costituita di una parte periferica di consistenza cornea e di una parte centrale meno dura.

La farina ottenuta colla macinazione delle cariossidi presenta sempre una certa granulosità riconoscibile al tatto, per quanto possa essere bianchissima; il semolino può pure essere più bianco degli ottimi semolini di frumento duro.

La mescolanza dei semolini di maiz e di frumento si può fare anche nelle proporzioni del 50 per cento, senza che l'aspetto ed i caratteri commerciali della pasta siano notevolmente modificati.

***

Oltre all'esame microscopico, che serve a distinguere per la loro *diversa* struttura il maiz dal grano, un notevole aiuto per la diagnosi dei corpuscoli amidacei del maiz si ha dall'esame con il polariscopio, essendo il numero dei corpuscoli attivi sulla luce polarizzata molto minore nella farina di frumento che non in quella del maiz.

***

L'esame delle paste alimentari riesce nel miglior modo riducendo dapprima nel mortaio diversi pezzetti di pasta, presi quà e là dal campione, in polvere finissima, e facendone preparati in acqua distillata.

L'esame va fatto ad un ingrandimento di 300-400 diametri, e la presenza del maiz non va esclusa che dopo l'esame di diversi preparati. Quando scarsi sono gli elementi del maiz, si riesce a constatarne ancora con facilità la presenza, osservando i diversi punti del preparato nel campo scuro della luce polarizzata; così in una pasta che contenga appena il 50 per cento di maiz aggiunto al frumento sotto forma di farina o di semolino.

***

Dall'esame comparativo di alcune paste a contenuto noto in maiz e di campioni presi dal commercio e trovati sofisticati, si constatò che il maiz viene talora aggiunto in proporzioni anche superiori al 50 per cento.

Ciò si fa specialmente nella fabbricazione delle paste corte e di seconda qualità, che a preferenza devono essere scelte nel prelevamento dei campioni dal commercio.

***

Meno facile è scoprire l'aggiunta della farina di maiz bianco nel pane, perchè, alla temperatura di cottura, i *corpuscoli del maiz, come* quelli del frumento, si rigonfiano ed in parte si fosaldano.

Vero è che i corpuscoli amidacei del maiz sono un po' più resistenti che non quelli del frumento all'azione deformante delle temperature elevate, ed è perciò che all'esame della mollica, presa dalle parti centrali di un pane e ridotta in poltiglia in un mortaio insieme ad un po' d'acqua, si trovano ancora corpuscoli del maiz ben riconoscibili.

L'esame polariscopico non presta quasi alcun *sussidio per la diagnosi, giacchè* i corpuscoli amidacei del pane, siano essi di maiz o di frumento, si mostrano soltanto pochissimo o niente affatto attivi alla luce polarizzata.

Ciò malgrado si riesce ancora a scoprire al microscopio la sofisticazione nel pane che contenga anche solo il 5 per cento di maiz; si scelgano di preferenza per l'esame i pani grossi, mal cotti, e di più scadente qualità.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un' «Aurora» di Riccardo Pitteri.

Su l'ultime ardesie del mio campanile
Sfumata è una luce colore di rosa,
E un alito fresco incerto e sottile
Dal bianco oriente soffiando vien su.

Ancor non è brezza, chiaror non è ancora;
Il *giorno* sospira, sbadiglia e riposa;
A gli umidi baci si sveglia l'aurora
E pare sorrida dal sogno che *fa*.

Un raggio dorato percote la Chiesa,
Su' vetri in sanguigno bagliore scintilla:
Dal noto richiamo nel sonno sorpresa
L'allodola balza dal suo ramoscel.

Celeste cortina, la nuvola vaga
Si frange, su gli orli di rosso sfavilla,
E il sole superbo prorompe e dilaga
Di *fulgida luce la terra ed il ciel.*

×

Cronache friulane.
Luglio (1814). Segue in Cividale promessa di matrimonio fra Corrado Boiani e Fiordelcampo de Portis.

×

Un pensiero al giorno.
Non si può amare intensamente che essendo sventurati: i felici desiderano di amare, gl'infelici *amano*.

×

Cognizioni utili.
La vernice dei falegnami (così detta perchè generalmente usata da essi per la lucidatura dei *mobili*) *si compone di gomma* lacca disciolta nello spirito di vino. Per togliere il color giallo a questa vernice (dovendo verniciare un legno bianco ne uscirebbe un lavoro mal fatto) si mescola con nero animale e filtrando poi si ottiene la vernice limpidissima.

×

La sfinge. Monoverbo.

CIEH

Spiegazione della sciarada precedente.

SOL - LIONE

×

Per finire.
Pontolini ha l'incarico, come testimonio, di *regolare i preparativi di uno scontro*.
— Innanzi tutto — egli dice — la lealtà più elementare esige che gli avversari siano posti a uguale distanza l'uno dall'altro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Fermata ferroviaria. Scrivono da Codroipo in data di ieri:

« Mercè la valida cooperazione del nostro egregio deputato Riccardo Luzzatto, da oggi 16 il diretto 54, che passa da questa stazione ad ore 7.20, incominciò a far servizio viaggiatori.

Il nuovo servizio ha non qualche importanza pel paese, tenuto conto del non trascurabile commercio che Codroipo ha colla vicina Udine ».

Grandi manovre a Pordenone. Scrivono da quella città:

« Terminati i tiri collettivi di combattimento ai poligoni di Spilimbergo e Maserada, si svolgeranno dal primo al 12 agosto nelle nostre grandi brughiere, le manovre di cavalleria di due brigate. La quarta, comandata dal maggior generale Asinari di Bernezzo, la quinta, comandata dal maggior generale *Cobianchi*.

Ad ogni brigata verrà assegnata una batteria d'artiglieria a cavallo.

I reggimenti dovranno trovarsi a posto pel primo agosto, e saranno acquartierati a Pordenone, Cordenons, Roraj, Porcia, Roveredo, Aviano, Castel d'Aviano, Ornedo, Budoia, Marsure, ecc. ecc.

Le esercitazioni si divideranno in due periodi: dal 1 al 7, evoluzioni di reggimenti contrapposti; dal 7 al 12, esercitazioni ed evoluzioni di schiere e di brigata.

Nel secondo periodo il comando generale verrà assunto dal maggior generale Cobianchi della quinta brigata, e probabilmente avrà luogo una rivista finale.

Dopo un lungo periodo nel quale pareva dimenticata la splendida località, che non trova l'uguale, per le esercitazioni, in tutto il resto d'Italia, finalmente tornano vive le manovre che resero celebri le praterie di Pordenone. »

Nomina. Su proposta della r. Stazione *bacologica di Padova*, il Ministero d'agricoltura, con decreto 30 giugno p. p., ha nominato il sig. Ernesto Zanetti direttore del r. Osservatorio bacologico di Caneva di Sacile.

Rispettate il Sindaco! Il sig. Michielini Michele, sindaco di Meduno, a causa delle sue funzioni fu da certo *Michielutti Antonio ingiuriato con* triviali parole.

Il Michielutti venne perciò arrestato.

Che pugno! Rotaris Pietro da Sedegliano, in rissa per futili motivi con Facchini Francesco, riceveva da questi un pugno che gli spezzò la settima costola sinistra. Per la guarigione *occorreranno* 25 giorni.

Il Facchini venne denunciato, non avendo potuto i carabinieri procedere al di lui arresto perchè trascorsa la flagranza.

Arresto per omicidio colposo. A Cividale, in pubblica via, venne arrestato Bortolo Antonio, contadino del luogo, autore di omicidio colposo in persona del proprio figlio.

Furterello campestre. Venne arrestata Mainardi Lucia da Paluzza, perchè dal fondo aperto di Bidini Teresa rubava cipolle ed aglio per lire una.

Il chirurgo dentista D. Alberto Raffaelli avverte la sua clientela che domenica prossima si troverà a Gemona, e terrà consulti e visite alla « Corona ferrea » dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

UDINE
(La Città e il Comune)

R. Ginnasio di Udine. Il Consiglio dei Professori, finiti gli esami, ha assegnato ai più degni fra gli alunni le distinzioni seguenti:

Classe I. — Cavalieri Alfredo, primo premio di secondo grado; Bellavitis Mario, Canal Maria, Ceria Luigi e Dal Vago Maria, secondo premio di secondo grado; Comessatti Bonaldo e Schiavi *Gino, menzione onorevole.*

Classe II. — Straulino Giovanni, premio di primo grado; Gentilli Lina, primo premio di secondo grado; Plai Rita, *secondo* id. id.; Bellavitis Antonio, terzo id. id.

Classe III. — Rizzi Marco, premio di secondo grado; Benacchio Alfredo, menzione *onorevole.*

Classe IV. — Thurn-Hohenstein Matteo, premio di primo grado; Gortani Michele, primo premio di secondo grado; Mauroner Cristiano, secondo id. id.

Classe V. — Padovan Giuseppe, primo premio di secondo grado; Rizzi Riccardo, secondo id. id.; Camilotti Tullio, menzione onorevole.

R. Liceo « Jacopo Stellini ». Chiusa la sessione degli esami, il Consiglio dei Professori ha assegnato i premi e le menzioni onorevoli agli alunni seguenti:

Classe I. — Della Vedova Eugenio, premio di primo grado; Lorenzi Carlo, premio di secondo grado; *Comessatti* Giuseppe, menzione onorevole generale; Della Savia Giuseppe e D'Orlando Leone, menzione onorevole in filosofia.

Classe II. — Pari *Giulio*, premio di secondo grado; Linussa Eugenio, menzione onorevole in italiano, latino e greco; De Sabbata Luigi e D'Orlando Leone, menzione onorevole in italiano.

Classe III. — Bulfoni Alberico e Coppadoro Angelo, premio di secondo grado.

Contro l'accattonaggio. Convocato dall'avv. Capellani si riunì mercoledì passato nella sala superiore del palazzo municipale, il Comitato locale, sorto per iniziativa del signor Prefetto, per la repressione dell'accattonaggio.

Erano presenti l'avv. P. Capellani presidente, la signora Eugenia Morpurgo-Basevi, i signori co. Daniele Asquini, cav. Bertola, cav. G. B. Degani, avv. Carlo Lupieri, avv. cav. Daniele Vatri. Giustificò l'assenza il signor co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame.

Il Presidente, dopo fatte alcune comunicazioni, espose il modo col quale egli ritiene, se non di togliere, almeno di limitare il male tanto lamentato, e questo sarebbe: sostituire, alle elemosine in denaro, quella con buoni alimentari personali, organizzando il lavoro quale corrispettivo della elemosina.

Largamente illustrò l'efficacia di questi mezzi togliendo vari esempi specialmente dalla Francia, dove tale questione venne più volte discussa e con buoni risultati risolta. Infatti ovunque si introdusse l'obbligatorietà del lavoro per ottenere un sussidio, sia pur piccolo, l'accattonaggio come per incanto cessò.

Il funzionamento sarebbe molto semplice. Chiunque vuol *fare* l'elemosina, in luogo di denaro dà un biglietto speciale chiuso, col quale il mendicante si porta dove funziona la sala di lavoro. Ivi gli si dà lavoro per l'importo della offerta scritta nel biglietto; se lavora ottiene il sussidio, se no, no.

In questa sala dovrebbero esserci dei lavori semplici da pagarsi a ore, come segare legna, fare corda, preparare sacchi di carta per i negozianti, scortecciare vimini, e via via.

Ciò distoglierebbe dall'accattonaggio *tutti quelli che al lavoro preferiscono* il comodo mestiere dell'accattone, mentre darebbe modo, a chi si trova momentaneamente in condizioni difficili, di poter lavorare e più tardi collocarsi in qualche officina, stabilimento, o altro. Ciò per gli accattoni validi e per quelli che, pur non trovandosi in condizioni buone, possono non ostante lavorare.

Quelli che per vecchiaia o per impotenza assoluta non possono lavorare, saranno da ricoverarsi negli istituti speciali esistenti.

Il Presidente toccò pure dei mezzi necessari per provvedere all'impianto della sala di lavoro, e, dai dati raccolti, trovò che sarebbero limitati, tanto più che si avrebbe fondata speranza che i locali vengano offerti gratuitamente, e gratuitamente, forse si potrebbe ottenere anche la sorveglianza.

Sopra queste idee il Presidente aprì la discussione.

La Commissione, prendendo in considerazione le fatte proposte, in massima le accettò, dando incarico alla Presidenza di formulare in via concreta le proposte stesse, di comunicarle, con preghiera di esame, alla locale Congregazione di carità ed alla Casa di ricovero, e *di mettersi d'accordo eventualmente* con altre istituzioni le quali potrebbero risentire vantaggio da questa nuova creazione.

Il Presidente, assumendo tale incarico, e ringraziati gl'intervenuti della cortesia addimostrata coll'accogliere l'invito, sciolse la seduta.

Vediamo con piacere che il locale Comitato per la soppressione dell'accattonaggio sta per passare dal campo della preparazione a quello della attuazione, e *ci sembra che il mezzo proposto* dal bravo presidente avv. Capellani, ed accettato dal Comitato, per curare questa piaga dolorosa e vergognosa, sia pratico, semplice, e tale che se ne potranno vedere in breve gli utili effetti. I nomi delle egregie persone che compongono il Comitato sono poi una garanzia che le migliori cure dell'intelligenza e dell'affetto presiederanno a quest'opera di illuminata carità.

Società operaia generale. Si ricorda ai soci della Società operaia che i recapiti per le chiamate del medico sociale vennero fissati nelle farmacie Fabris, in via Mercatovecchio; Comessatti, in via Mazzini; Bosero, in via della Posta; De Candido, in via Grazzano. Le suddette chiamate però dovranno esser fatte tutti i giorni prima delle ore 9 antimeridiane.

Per le *chiamate d'urgenza* i soci dovranno presentarle alla casa d'abitazione del medico sociale, in via Poscolle n. 43.

Condono di pene pecuniarie. Per la legge del 2 luglio 1896 è stato concesso il condono delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e *bollo e successione, sulle tasse* di manomorta, sulle tasse di assicurazione e sulle tasse per le concessioni governative.

Il condono comprenderà le contravvenzioni incorse fino al 7 luglio 1896; ma per poterne usufruire è necessario aver pagato le relative tasse entro il 30 settembre 1896.

Camera di commercio.

Regolamento sugli spiriti. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica il regolamento alla legge sugli spiriti, il quale tratta degli avvisi che deve dare all'Ufficio tecnico di finanza chiunque detenga, a qualsiasi scopo, o fabbrichi o venda apparecchi atti alla distillazione. L'obbligo è esteso ai farmacisti, ai chimici, ai rivenditori di apparecchi di distillazione, come pure a chi li ceda a nolo o ad imprestito.

Tratta poi il regolamento delle fabbriche di spiriti, del trasporto degli stessi, dei magazzini di deposito, delle fabbriche d'aceto, della vigilanza, dei provvedimenti per l'igiene degli spiriti, e delle *contravvenzioni*.

Temporale, fulmini, incendio. Un forte acquazzone accompagnato da continue scariche elettriche *si è riversato questa* mattina alle 4 e mezza sulla città ed è durato oltre un'ora.

In via Aquileia, nella casa al N. 55, un fulmine discese pel camino e si spense sul focolare. *In cucina si* trovava la padrona di casa ed un signore che erasi ricoverato causa l'infuriare del temporale.

Un altro fulmine cadde sulla torre di via Aquileia, danneggiando i fili della luce elettrica.

E un terzo schiantò un pero in un orto di via del Pozzo.

Qualche altro fulmine si sarebbe scaricato in altre parti della città, senza però arrecare danni o disgrazie.

A Godia il fulmine incendiò questa *mattina il fienile e la stalla di* Coiutti Domenico e fratelli, distruggendo circa dieci carri di fieno, granaglie ed attrezzi. Gli animali furono salvati. Accorsero sul luogo i pompieri col loro capo signor Pettoello e coll'ingegnere municipale signor Regini. Quindi vi si recò l'assessore avv. Capellani. I pompieri giunsero in ritardo perchè il telefono non funzionava causa il temporale. Fu molto notata e commentata come si conveniva l'astensione degli abitanti di Godia dal prestarsi all'opera di estinzione. *Il danno* — assicurato — è rilevante, ma non ancora precisabile.

Il tempo ha continuato piovigginoso tutta la mattina.

Carme storico di Giambattista Linceo in lode di Cividale. L'autore nacque in quella Cividale che fu sempre ricca di begli ingegni e vi studiò *prima sotto i* Domenichini e poi egli stesso v'insegnò umane lettere nel patrio liceo. Più tardi fu cancelliere della Comunità e membro del Consiglio negli anni 1734-36.

Come tale nel 1735 dedicò un'elegante elegia latina all'ultimo patriarca aquileiese; nel 1737 ebbe l'incarico di registrare tra le famiglie nobili quella dei Zoratti, popolani del Borgo di Ponte; e nel 1743 riesce la sua esercitazione storica su Cividale in distici latini, di cui il primo abbozzo fu stampato nella Guida del 1858; *il secondo lavoro*, che *forse* non ebbe l'ultima linea, ci è conservato nel manoscritto C. dello Sturolo, e vede ora per la prima volta la luce.

Nel 1750, ottuagenario, si ritirò dal pubblico ufficio ed ebbe un'annua pensione di ducati 30.

Queste notizie furono messe insieme dal chiarissimo prof. cav. Grion, nome tanto caro ai Cividalesi, le cui antichità e le cui glorie esso viene da un pezzo illustrando con intelletto d'amore.

I versi del Linceo era giusto che vedessero la luce, poichè, a parte l'importanza del contenuto, la forma è buona e lo stile ha sapore classico. L'edizione su cartaintonsa è bella per la *correttezza della stampa*, pei caratteri nitidi, per la semplice e squisita eleganza di tutto l'insieme. È dello Strazzolini.

Al giovane e studioso di *cose patrie* neo dottore Pier Sylverio Leicht, i suoi amici di Cividale non potevano davvero fare un miglior regalo.

La parola della moda. Le casse di una signora elegante che va al monte o al mare devono contenere:

Due o tre, almeno, abiti di *linon* o di battista. Costano poco, ma viceversa si coprono di merletti, di ricami, di nastri formanti nodi complicati.

Per non essere colte alla sprovvista in certe fresche mattinate di escursione, il costume *tailleur* di stoffa fine è indispensabile. Chi vuole lo accompagni col colletto simile, con colto alla Medici; o scelga il paletot Chantilly, sia a risvolti ricamati, sia affatto chiuso.

Veste pomeridiana: in pelo di capra bianco broccato d'arabeschi e di fiori.

L'eleganza suprema aggiunge una *veste di crespo di Cina, color* tortorella.

E' segnalato il ritorno dei mazzi di fiori alla cintura.

L'obbligo della residenza per i notai. Anche nella nostra Provincia la questione dell'obbligo della residenza per i notai è sempre viva, e ricordiamo che ha dato luogo anche non molto tempo addietro a polemiche sui giornali, reclami, denuncie, processi e condanne. Perciò stimiamo non inutile riprodurre il seguente articolo della *Provincia di Brescia*, che ci sembra faccia giuste considerazioni:

« È stato più volte osservato come la legge che stabilisce l'obbligo della residenza per i notai sia in urto stridente con la realtà delle cose, e contraddica a quello stato di fatto che costumanze ormai antiche e mutate condizioni sociali sono naturalmente venute formando. Anche lo scorso giugno l'on. Ambrosoli svolse alla Camera una interrogazione in proposito; e il Guardasigilli on. Costa, rispondendo, riconobbe che la legge « ha preteso esercitare una violenza sui costumi, che naturalmente reagiscono ».

« E' agevole comprendere l'impossibilità in cui si trovano attualmente i notai di adempiere all'obbligo della residenza pei nostri paesi, nei quali per inveterata consuetudine, essi a piacimento fissano la loro dimora dove possono ripromettersi sicuri vantaggi economici e morali dall'esercizio *della loro professione*. Oltrechè dalle due leggi del 1875 e 1879, l'obbligo dell'osservanza della residenza era stabilito anche dalla vecchia legge del 1806; rimase però sempre lettera morta, sebbene un tempo le circoscrizioni notarili fossero molto più vaste.

« Noi siamo convinti che a tale obbligo non potranno mai sottostare i notai finchè alla vigente legge non si porteranno riforme energiche, che, regolando il servizio dei Giudici conciliatori, dei *Cancellieri* e *dei Segretari comunali*, vietino a questi funzionari di stipulare, sotto questo o quel pretesto, atti importantissimi, senza neppure offrir seria garanzia della validità degli atti stessi, ed assorbire, così, specie nei piccoli centri, la maggior parte delle funzioni devolute ai notai. Sicchè a questi vien tolto completamente il mezzo di provvere col lavoro e in modo decoroso, come ne hanno diritto, al sostentamento proprio e della propria famiglia.

« *Lede poi* l'interesse dei notai il sistema invalso negli uffici del Catasto di eseguire le volture anche semplicemente in base ad atti firmati dalle parti senza autentica notarile. A ciò pare abbia posto rimedio ora la Camera, impensierita del pericolo e del danno che certamente a lungo andare ne sarebbe derivato ai libri catastali.

« Questo stato di cose, a cui ora abbiamo appena accennato, e che si è generalizzato in tutta la nostra provincia, rende a nostro parere assolutamente impossibile l'applicazione rigida del combinato disposto degli art. 23 della legge notarile e 36 del regolamento.

« Ripugna inoltre il credere che il legislatore abbia *voluto condannare* il notaio ad una perfetta immobilità considerandolo quasi come un mollusco destinato a vivere e morire attaccato ad uno scoglio, senza dargli modo di esplicare quelle qualità intellettuali e morali di cui esige larga prova prima di concedergli il diritto del tabellionato. »

Per gli allevatori di bestiame. Il cav. G. B. Romano, veterinario provinciale, ha raccolto in un breve opuscoletto le principali norme *che devono guidare gli* allevatori di bestiame nella zona montana della nostra provincia, perchè l'allevamento stesso dia i migliori risultati.

Non si tratta — dice l'autore — di riforme radicali, difficili o dispendiose, ma di avvertenze di pratica immediata attuazione.

Infatti, scorrendo l'opuscolo, abbiamo potuto notare che il dott. Romano, con tatto veramente pratico, mette da parte il *desiderabile* e mira a raggiungere il *possibile;* e che i suoi insegnamenti sono dettati in forma piana, semplice, perfettamente accessibile al meno colto fra gli allevatori.

Questo opuscolo è piccolo di mole, ma *riuscirà prezioso* alla classe cui è dedicato, e il dott. Romano pubblicandolo ha fatto cosa utilissima e degna della maggior lode.

A Venezia la notte del Redentore sabato prossimo nel bacino di S. Marco avrà luogo a cura del Municipio un grandioso spettacolo pirotecnico. Tutti i vapori ancorati in bacino saranno straordinariamente illuminati.

Calcolasi a 5000 il numero delle barche che parteciperanno alla festa.

Il *treno speciale* partirà da *Udine* sabato mattina alle ore 10. Il biglietto andata-ritorno Udine-Venezia costa in seconda L. 9.05 in terza classe L. 5.85.

I triestini arriveranno alla stazione di Udine col treno speciale internazionale alle 9.25.

Teatro Sociale. Ecco i nomi degli artisti che *furono scritturati per* l'esecuzione della *Carmen* durante la prossima stagione del S. Lorenzo:

Cav. Alessandro Pomè, maestro concertatore e direttore.

Ida Rappini, prima donna mezzo soprano.

Sofia Alfos, prima donna soprano.

Carlo Lanfredi, tenore.

Roggero Astillero, baritono.

Teobaldo Monticco, basso.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di aprile 1896:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,907,806
Idem emessi nel mese di aprile	» 22,708
	N. 2,930,514
Id. estinti nel mese stesso	» 20,811
Rimanenza	N. 2,909,703
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 449,150,474.13
Depositi del mese di aprile	» 21,413,738.14
	L. 470,564,212.27
Rimb. del mese stesso	» 22,730,107.91
Rimanenza	L. 447,834,104.36

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 5, del 16 luglio 1896 contiene:

L'usciere del primo mandamento di Udine, a richiesta di Sguazzo Stefano, ha notificato a Bottera, ora residente in Rosario di S. Fè, copia di sentenza revocante donazione 30 agosto 1874 atti Cucavaz.

— La eredità di Moser Antonio fu Osvaldo detto Analiut fu accettata nell'interesse dei minori di lui figli Giovanni e Maria, dalla di lui vedova e madre dei minori Mentil Caterina fu Giovanni di Timau.

— Nel giudizio di subastazione istituito da Angelo Faidutti contro Topatig Giuseppe, entrambi di Canebola, all'udienza del 18 agosto p. v. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita degl'immobili in comune censuario di Canebola.

Privo di mezzi. Ieri mattina le guardie di città arrestarono in piazza Mercatonuovo certo Callegari Innocente fu Natale d'anni 60, da Buia, trovato privo affatto di mezzi e di recapiti. Oggi venne fatto rimpatriare con foglio di via obbligatorio.

Coperta di lana trovata. Fu trovata e venne depositata presso il Municipio una coperta di lana.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 7 - 96	ore 8.	ore 15	ore 21	gior. 17 ore 8.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.1	751.2	753.1	752.5
Umido relat.	74	60	53	85
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	1.0	2.2	—	35
Vento (direzione)	NW	SE	—	E
Vento (vel. Kilom.)	4	2	—	4
Term. centig.	22.0	25.4	23.1	20.8

Temperatura (massima 27.2, minima 19.0)

Temperatura minima all'aperto 18.2

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario — qualche temporale al nord.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le elezioni generali.

Roma 17 — Vi posso assicurare che se la Camera non farà buona accoglienza al nuovo Gabinetto, ossia se questi si vedrà in pericolo che gli venga a mancare la maggioranza, avremo lo scioglimento della Camera e le elezioni forse prima del novembre.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio 1896: Il caldo asciutto, ed i trattamenti cuprici hanno quasi dovunque arrestato od almeno limitato l'invasione peronosporica: si hanno invece notizie della comparsa dell'oidio, ma i danni sono finora insignificanti. Il raccolto del grano è buono per qualità e quantità. Lo stato generale delle campagne è soddisfacente. Si ebbero notizie di danni prodotti dalla grandine nelle Provincie di Milano, Brescia, Vicenza, Venezia e Benevento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 luglio.

Le domande di seta sono sempre limitate e le trattative in gran parte riescono infruttuose, causa il distacco continuo che riscontrasi tra le pretese e le *poche offerte giornaliere.*

Nulla di meglio emerse perciò dal mercato odierno, che fu al solito calmo; ma dal quale risultò pur sempre la fermezza del detentore e la sua indifferenza nel protrarre le vendite.

Del resto, ci mancano affatto urgenze di fabbrica e quei rari affari che vengono combinati sono dovuti per lo più a puri bisogni di favoreria.

Scarsi assai e ricercati sono gli organzini finissimi 15|17 16|18 come pure esiste qualche domanda, che stenta a *trovare il compimento, in trame belle e* fine.

(Dal Sole).

Listino ufficiale
dei *prezzi* fatti sul mercato di Udine il 16 luglio 1896

Grani				
Frumento nuovo	all'ett.	da L.	14.50	a 16.—
Granoturco	»	da »	11.30	a 13.50
Bastardone	»	da »	13.—	a —.—
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Segala nuova	»	da »	9.40	a 10.—
Sorgorosso	»	da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint.	da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	»	da »	—.23	a —.25
Fagiuoli alpigiani	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	5.—	a 7.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Foraggi				
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.70	a 5.10
Fieno » II.	»	da »	4.25	a 4.65
Fieno della bassa I.	»	da »	3.70	a 4.—
Fieno » II.	»	da »	3.45	a 3.60
Medica	»	da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.80	a 3.40
Combustibili				
Legna tagliate	»	da »	2.09	a 2.29
Legna in stanga	»	da »	1.69	a 1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.60	a 7.—
Carbone II.	»	da »	6.15	a 6.40
Formelle di scorza al 100	»	da »	1.90	a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame				
Capponi	al Kg.	da »	0.—	a 0.—
Galline	»	da »	1.05	a 1.20
Polli	»	da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	»	da »	0.60	a 0.70
Polli d'india maschi	»	da »	0.—	a 0.—
Polli d'india femmine	»	da »	0.—	a 0.—
Anitre	»	da »	0.—	a 0.—
Burro, formaggio e uova				
Burro	al Kg.	da »	1.75	a 2.—
Burro del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	»	da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.66	a 0.72
Frutta				
Ciliege	al chilogr.	da lire	0.08	a 0.19
Armellini	»	da »	0.22	a 0.35
Fragole	»	da »	0.35	a 0.50
Peri	»	da »	0.11	a 0.40
Pesche	»	da »	0.50	a 0.—
Pomi	»	da »	0.08	a 0.18
Prugne	»	da »	0.05	a 0.07
Uva crispina	»	da »	0.—	a 0.—
Uva ribes	»	da »	0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 luglio 1896.

Rendita	16 lug.	17 lug.
Ital. 5 % contanti	94.05	93.90
» fine mese	94.15	94.05
Detta 4 ½ »	101.75	101.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	284 ½	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	409.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	716.—	716.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283 ½	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	655.—	655.—
» » Mediterr. ex coup.	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107 ½	107.20
Germania »	132.10	132.20
Londra »	26.95	26.99
Austria Banconote »	224 ½	224 ½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.38	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.20	83.05
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro Gloria (*)
Matine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol uaris
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 4.45	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.4
M.* 6.10	9.9	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.[illegible]	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.16	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.25	19.29	M. 17.—	19.65

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.49	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 21.54	22.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55